1474 altre cose necessarie all'espugnazione delle città; e oltre di ciò quanti cavalli poterono portare. Mandò poscia un comandamento alli Rettori di tutte le città e isole della Grecia, che tutte le galee Veneziane, le quali capitassero ne' loro luoghi, le dovessero obbligare a portarsi a Cipro, sotto pena della vita e della confiscazione de' beni.

Espedite queste cose con gran diligenza, il Generale si avviò verso Rodi. Nel viaggio ebbe lettere dal Proveditore Soranzo, per le quali era avvisato come Cipro era oppresso da tirannide, e che animo avean essi tiranni, e quello che egli avea con esso loro operato. Intese queste cose, il Generale senza alcun indugio venne a Rodi. E mentre che quivi per qualche giorno s'intertenne; perciocchè ancora non erano venuti tutti gli apparati da ogni parte, che esso avea deliberato di aspettare, per poter andare con fortissima armata a Cipro e opprimere li nimici; ebbe lettere dal Soranzo che lo avvisavano i tiranni ispauriti essersene fuggiti, e le cose di Cipro esser rimaste in sicuro stato. Ma la Regina gli scrisse che sebbene i capi della tirannide, avendo udito il grande apparecchio dell'armata, per paura se n'eran fuggiti; nondimeno molti restavano, i quali erano stati consapevoli di tutti i consigli de' tiranni, e che aveano detto e fatto molte cose contra il dovere: e che molti altri ancora oltre que'rei si trovavano, che per la loro potenza, volendo il tutto per loro, mettevano sossopra ogni cosa: e che tutto il regno era in grande pericolo. Per la qual cosa lo pregava di tutto cuore e scongiurava che non volesse abbandonar lei e il regno ridotto in così grande pericolo; ma che si affrettasse di venire con tutta l'armata ad estirpare la tirannide e acquistare lo stato del regno. Il Generale lette le lettere della

Re-